

Il muro di gomma

di EMANUELE MACALUSO

Angelino Alfano, nel suo discorso alla Camera, ha usato l'ironia nei confronti di alcuni esponenti della sinistra, i quali avrebbero sostenuto che sono anche i mercati a dire che il governo non ce la fa e deve dimettersi. Certo, che la sinistra punti sui mercati e non sul popolo per rovesciare il governo di destra sembra un paradosso. Effettivamente gli italiani che non hanno titoli di borsa, nonostante il profondo cambiamento che c'è stato, sono ancora molti. Nella prima metà degli anni ottanta, quando dirigeva l'Unità, decisi di pubblicare sull'organo del PCI, il bollettino della borsa, sollevando critiche severe: quel bollettino non serve ai lavoratori, dicevano. Feci bene a insistere.

Oggi tutto è cambiato e i mercati finanziari fanno tremare l'economia reale. Quando cade la Borsa, anche se non ha titoli, il cittadino avverte, che le cose vanno male per lui, il suo lavoro, i suoi figli. E sì, caro Alfano, i mercati finanziari nell'epoca della globalizzazione interferiscono più di prima sulla politica e anche sulla salute dei governi e il popolo – sì il popolo – reagisce. Tuttavia, la questione che si pone oggi, leggendo i giornali, è un'altra: nessuno mette in dubbio che questo governo nella tempesta internazionale non ha fatto le cose che doveva fare (le riforme strutturali) e non ha l'autorità politico-morale di reggere l'emergenza. Nessuno ha una soluzione fattibile. La borsa oscillerà senza cambiare i dati di fondo, e, in ogni caso, Berlusconi non farà passi indietro, anche perché solo da Palazzo Chigi può tutelare il suo impero economico e le sue vicende giudiziarie. La maggioranza è frantumata in cento pezzi, ma la prospettiva di una crisi li tiene insieme, perché nessun pezzo è certo del suo domani.

È questo quadro che fa dire a Casini: è inutile chiedere le dimissioni del governo e suggerisce una "commissione di esperti bipartisan" per fare proposte. Giovanni Giolitti diceva che quando non c'è soluzione a un problema, e si vuole rinviare tutto, si nomina una commissione. La verità è che l'opposizione ha la responsabilità di non sapere proporre al popolo italiano un governo alternativo in grado di fronteggiare meglio l'emergenza e indire elezioni oneste con una legge elettorale onesta. E' chiaro che sino a quando c'è un governo che ottiene la fiducia, il Capo dello Stato non può né prendere atto che c'è un'altra maggioranza in grado di fare un governo né, in mancanza di questo, sciogliere le Camere e convocare i comizi elettorali. Ma se l'opposizione avesse un'alternativa, cambierebbero i termini della lotta politica: l'attuale maggioranza non reggerebbe, perché il popolo (quello invocato da Alfano) premerebbe democraticamente per una soluzione. Non c'è nulla di tutto questo e ci sono le vacanze. Vivremo momenti di tensione, e forse anche di bonaccia, ma la situazione si deteriorerà e il Paese arretrerà ancora. Le forze economiche e sociali l'hanno capito, ma non riescono a sfondare il muro di gomma della politica. Forse anche loro debbono fare un passo in avanti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

